

Omelia Messa esequiale def. Alma

Oggi salutiamo una delle figure storiche del Salet, là in quel Borgo l'ho conosciuta e apprezzata, ormai tanti anni fa, la nostra Alma.

I versetti della lettura che abbiamo ascoltato sono tratti da un brano particolarmente caro ad Israele, quell'inno alla donna ideale quale figura della Sapienza, che conclude il libro dei Proverbi.

L'autore, presentando questo ritratto di donna perfetta, dedita incondizionatamente al lavoro, alla casa, alla famiglia, vi vede un modello di impegno e di saggezza che deve caratterizzare non solo la sposa, ma ogni credente che vuol seguire il Signore.

Ma il piano simbolico non toglie significato primo del poema, e cioè quello dell'esaltazione entusiastica per le qualità di questa donna, capace di essere il centro della casa, di curare la sua famiglia, di

tradurre concretamente il "timore" di Dio, cioè la fede, nella quotidianità degli impegni. E Alma era proprio il centro della sua famiglia perché diceva presenza, offriva il sorriso e la serenità, testimoniava che troppe volte il nostro correre, lei sempre lì ferma, rischia di essere agitazione....

Per definire la figura di Alma dobbiamo aggiungere però la sofferenza, la fatica dei suoi 100 anni (che però sono benedizione di Dio) una sofferenza vissuta sempre con fiducia, serenità, speranza, passando per le mani l'inseparabile corona del Rosario che l'accompagnerà nell'ultimo viaggio verso la Casa del Padre.

Ho scelto questo brano della Bibbia perché credo dipinga bene la nostra sorella Alma e in questo momento siamo vicini in modo particolare alla figlia Viviana che mai l'ha lasciata sola vivendo una simbiosi d'amore ed esistenziale che

creerà un grande vuoto ma che il Signore è capace di colmare.

Altro caposaldo dell'esistenza di Alma è stata l'Eucaristia, quanto l'attendeva e dobbiamo dirlo la comunità le è stata vicina sempre, con i diaconi Franco e Giorgio, ma specialmente da alcuni anni con Norberto, di questo la comunità di è riconoscente e sono certo che Alma dal cielo pregherà per voi!

E poi la sua gioia per le piccole cose, come nel giorno dei cento anni, i suoi occhi, il suo stupore nel sentire leggere il telegramma augurale di Papa Francesco, proprio per Lei, tutto per lei....

Quel Papa Francesco che oggi ci ricorda il valore dell'anziano, sono sue queste parole: Oggi, come sempre, gli anziani sono protagonisti nella Chiesa. E la Chiesa deve, dunque, dare l'esempio a tutta la società del fatto che le persone anziane malgrado gli "acciacchi", anche seri, sono "indispensabili":

“Esse portano con sé la memoria e la saggezza della vita, per trasmetterle agli altri, e partecipano a pieno titolo della missione della Chiesa. Ricordiamo che la vita umana conserva sempre il suo valore agli occhi di Dio, al di là di ogni visione discriminante”. I nostri ammalati e anziani poi devono avere un'assistenza che sia ricca di spazi di dignità lontani dalla 'tortura dei silenzi'..

Ma vorrei farvi riascoltare alcuni passaggi di uno scritto, allora apparso sui giornali, in occasione dei cent'anni di Alma. Così diceva lo scritto:” L'abbiamo trovata seduta sul suo “trono” di obbligata quiete, bella di quella bellezza senza tempo, che profuma d'eternità, vigile e attenta, con quella grande capacità di saper accogliere e di voler ancora donare, propria di chi ha amato tanto e non ha mai interrotto la propria relazione con Dio. E Alma, giorno dopo giorno, anno

dopo anno, con una costanza che qualcuno potrebbe chiamare “abitudinarietà” si è incontrata con il suo Signore e ha intessuto con Lui un dialogo che l’ha resa capace di navigare nella vita senza sentirsi mai sola né abbandonata. E secondo il suo habitus Alma ha chiesto, come dono, il più desiderato e insostituibile, in occasione del suo genetliaco, di ricevere l’Eucaristia e di entrare in comunione con colui che è stato la forza e il canto della sua vita e che ella ha ricevuto sempre, nel tempo della debolezza e della malattia, come in quello della salute e della forza.

Gesù nel Vangelo ci ha ripetuto:

"Non sia turbato il vostro cuore. Vado a prepararvi un posto,...

perché siate anche voi dove sono io".

Abbiamo bisogno di un posto, di una dimora, di una casa, e lo sentiva credo

moltissimo la nostra sorella, sia nel suo Salet, sia nella casa nuova, ma me lo disse tante volte guardando in alto, ormai aveva bisogno del cielo.

Grazie Signore per avercela donata, a noi per avercela fatta conoscere, il suo ricordo rimanga in benedizione. Amen